

CENTRO STUDI GIURIDICI KOINE'
Via Matilde Serao, 20 – 47521 CESENA
www.centrostudigiuridicikoine.eu
e-mail: info@centrostudigiuridicikoine.eu

Cesena li 21.1.2011

Lettera aperta ai colleghi

Caro Collega

Il Nuovo Anno sarà un anno cruciale per l'avvocatura italiana visto che dovrebbe finalmente essere approvata la legge di riforma del nostro ordinamento professionale ferma ancora al secolo scorso.

Le difficoltà, le resistenze incontrate, l'insofferenza della classe politica o, peggio ancora, la disistima della classe politica nei confronti della nostra categoria sono sintomi allarmanti di una degenerazione della società sotto il profilo morale e di uno scivolamento verso forme di governo autoritarie che cercano in ogni modo di comprimere il nostro ruolo all'interno di una società democratica. E' questo il motivo per cui non c'è proprio da stare tranquilli sulle prospettive della nostra attività in Italia.

Le Corti internazionali – la CdG europea e la CEDU – hanno a più riprese condannato le manovre autoritarie del Governo italiano – soprattutto per quanto concerne il problema dei migranti – in aperta violazione sia della normativa comunitaria che di quella internazionale. Se a ciò si aggiunge lo stato in cui si è venuto a trovare il nostro sistema giudiziario, non è azzardato parlare di un vero e proprio rischio che tutta la struttura collassi, vuoi per limiti oggettivi che per incapacità soggettive.

La mancanza di una giustizia rapida ed efficiente è uno dei motivi dei mancati investimenti in Italia da parte dei partners internazionali.

Un sistema che non è capace di riformarsi è un sistema destinato ad implodere. Rimedi vengono suggeriti da tutte le forze politiche e dagli altri organi istituzionali ma le riforme vere tardano a venire. Di qui, l'impegno rafforzato dell'avvocatura per sostenere quelle riforme strutturali che vanno incontro alle esigenze legittime dei cittadini. E soprattutto che sia l'avvocatura baluardo e garanzia del rispetto dei diritti civili.

Tra qualche mese dovrà andare a regime la recente riforma del tentativo obbligatorio di conciliazione che riguarderà circa il 40% delle cause.

Anche questa mini riforma – che è stata sbandierata come la panacea di tutti i mali della giustizia – a mio avviso non farà che dare il colpo finale a questa giustizia già malata.

Se si voleva rendere obbligatorio il tentativo di conciliazione, non vedo perché non si sia seguita la strada di una riforma che, sulla scorta di quanto già avveniva nel processo del lavoro, subordinava l'inizio del giudizio di merito al preliminare svolgimento di un tentativo di conciliazione. In questo senso, si poteva pensare a un rafforzamento delle strutture giudiziarie esistenti e a procedere alla nomina di nuovi magistrati.

Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 196/2003 questa corrispondenza è indirizzata esclusivamente al destinatario indicato; qualora fosse da altri ricevuta per errore, questi ultimi sono invitati a contattare il numero in intestazione per dare notizia allo studio; sono altresì invitati a distruggere immediatamente il messaggio.

Si riceve solo su appuntamento

CENTRO STUDI GIURIDICI KOINE'
Via Matilde Serao, 20 – 47521 CESENA
www.centrostudigiuridicikoine.eu
e-mail: info@centrostudigiuridicikoine.eu

Al contrario si è seguita la strada alternativa dell'istituzione di un'altra figura ibrida, quella del mediatore, che certamente non ha la stessa preparazione di un magistrato e non riscuote la fiducia che può avere un giudice terzo.

Probabilmente, tutto si risolverà in un flop senza disincentivare il ricorso al magistrato ordinario e dilatando ancora di più i tempi del processo civile. Credo di essere un buona compagnia in quanto più di un autorevole esponente dell'avvocatura, il Presidente Guido Alpa e il Presidente dell'OUA De Tilla non hanno fatto segreto del loro scetticismo e dei loro timori per questa legge, contestandone innanzitutto l'impostazione.

Vorrei che di qui a qualche anno non ci si ponesse ancora il problema di riformare la riforma, come è costume ormai radicato in questo paese.

Accennavo prima alle critiche lanciate dall'Europa alla nostra giustizia, alle numerose condanne subite dall'Italia a causa delle ripetute violazioni dei diritti civili. A questo proposito è il caso di esaminare se l'avvocatura italiana abbia risposto positivamente alla sfida europea. Senza dubbio, è forte la tradizione democratica dell'avvocatura italiana ma credo che sia mancata fino ad oggi una presa di posizione rigorosa sui ritardi della giustizia e sulla violazione dei diritti umani. E' mancata, a mio avviso, ogni volontà di esprimere la nostra avversione ad ogni forma di oppressione delle minoranze, di repressione ingiustificata del fenomeno migratorio, di emarginazione del dissenso.

La società italiana è una società malata di razzismo che non ha saputo affrontare la grande sfida della globalizzazione, che si è chiusa a riccio a difesa di posizioni anacronistiche, addirittura annaspando nelle acque morte del regionalismo.

Questo conservatorismo oltranzista sta portando alla fuga dei migliori cervelli, all'abbandono di una reale difesa di quelle fasce di popolazione più deboli e più sensibili alla crisi economica.

Un paese che si dica democratico non può non rispettare le libertà fondamentali del cittadino, non può privarlo di una informazione pluralistica, non può far cadere le conseguenze della crisi sulle categorie più deboli. Il programma economico dell'attuale governo penalizza fortemente gli investimenti nel settore pubblico, abbassando, così, il livello generale dell'educazione scolastica – uno dei pilastri della ripresa economica – limitando la spese del sistema sanitario e previdenziale che ci viene invidiato da molti paesi. In quest'ottica è essenziale per la difesa dei diritti, il ruolo dell'avvocatura che possa garantire un equo processo al cittadino, in altre parole che possa garantire a chiunque il diritto di difesa innanzi ad un Tribunale e il rigoroso rispetto dei diritti costituzionali.

L'Ungheria – paese membro dell'UE – ha promulgato recentemente una legge liberticida in materia di informazione per cui ogni forma di divulgazione (per semplificare, attraverso la televisione o la stampa scritta) è soggetta a controllo da parte di un comitato governativo: niente di nuovo rispetto al Minculpop del regime fascista.

Come avevo modo di scrivere già qualche anno fa su una rivista vi erano tutte le avvisaglie di un arretramento del sistema politico ungherese verso queste forme di governo autoritario.

Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 196/2003 questa corrispondenza è indirizzata esclusivamente al destinatario indicato; qualora fosse da altri ricevuta per errore, questi ultimi sono invitati a contattare il numero in intestazione per dare notizia allo studio; sono altresì invitati a distruggere immediatamente il messaggio.

Si riceve solo su appuntamento

CENTRO STUDI GIURIDICI KOINE'
Via Matilde Serao, 20 – 47521 CESENA
www.centrostudigiuridicikoine.eu
e-mail: info@centrostudigiuridicikoine.eu

Non è detto che la storia non si ripeta anche qui da noi in quanto sono più che evidenti i sintomi di una deriva autoritaria della politica. In questo quadro è fondamentale il ruolo che può giocare l'avvocatura anche a costo di scontrarsi con il sistema giuridico per cui ritengo che, gli avvocati attraverso i nostri organismi e nel lavoro di tutti i giorni, hanno il dovere di rivendicare il rispetto dei diritti, siano essi quelli fondati sulla Costituzione siano quelli violati nel caso concreto.

Un paese che si dice civile non può avere un sistema giuridico classificato agli ultimi posti della scala mondiale. Il paese ha diritto ad avere un sistema giudiziario adeguato ed efficiente che sappia coniugare tale efficienza con il rispetto della Costituzione, che sappia far buon uso del principio di eguaglianza.

Questi temi sensibili devono essere portati a conoscenza del cittadino e prima ancora dibatterli all'interno della nostra categoria.

Se manca l'informazione e soprattutto la discussione, credo che sarà sempre più difficile far ascoltare la voce dell'avvocatura nelle sedi istituzionali. Vorrei che questa mia fosse l'inizio di un dibattito tra di noi in vista di un convegno da dedicare a queste problematiche della cui organizzazione si farà carico l'associazione da me presieduta.

Pertanto, Vi invito a farmi pervenire tutte le Vostre opinioni che sono preziose per organizzare nel migliore dei modi questo incontro.

Buon lavoro a tutti e cordiali saluti.

Avv. E. Oropallo